

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



GOLA

PURGATORIO CANTO XXIII

*«Tutta esta gente che piangendo canta
per seguitar la gola oltre misura,
in fame e 'n sete qui si rifà santa». (64-66)*

La salita alla cornice dei golosi mette al centro il ruolo della *bocca* nella vita degli esseri umani. Qui parla un vecchio amico di Dante, Forese Donati, anch'egli poeta, che spiega la condizione delle anime espianti: stanno davanti ad alberi carichi di frutta buonissima e a ruscelli di acqua limpida macerandosi nel dimagrimento e nel desiderio. La loro bocca, che peccò di *gola*, adesso canta, e canta nel pianto. È un canto di *trasfigurazione del bisogno*. La *gola* non è più una pulsione compulsiva, una vorace dipendenza, ma un desiderio capace di attendere. In effetti il rifarsi santi consiste proprio in questo, nell'acquisire la dimensione del desiderio come maturazione della personalità che aveva vissuto *oltre misura*. Mangiare è metafora del vivere. Si può vivere divorando gli altri e consumando senza godere. Così fecero in vita i *golosi* del terzo cerchio infernale, anime senza rimedio battute da una pioggia fetida. Queste anime invece hanno capito già in vita che la bocca è viatico per la propria dannazione o la propria salvezza, e tale comprensione qui si scioglie in lacrime e canto.

13.02.2022